

Recensione

Gesù, un sacerdote diverso

Commento alla Lettera agli Ebrei

Si dice che i cattolici conoscano poco la Bibbia, in ogni caso meno rispetto ad altre confessioni cristiane. Per ovviare a questa lacuna può essere utile la lettura di qualche buon commento, che riesca a far entrare nelle profondità della Scrittura per alimentare la vita spirituale; è certamente il caso di *L'epistola agli Ebrei*. «Un sacerdote diverso» (EDB, Bologna 2010, pp 354, euro 25). L'autore è un rinomato esegeta, gesuita, rettore emerito del pontificio istituto biblico di Roma, ora cardinale, che illustra, capitolo per capitolo, il con-

tenuto del libro del Nuovo Testamento prima con un linguaggio per gli specialisti e poi con un commento accessibile a tutti. In sostanza per Albert Vanhoye la Lettera agli Ebrei è un'omelia, seguita da un brevissimo biglietto d'accompagnamento, che proclama la fede nel Cristo "arcisacerdote" impegnando gli ascoltatori a conformare a lui la propria vita. L'aspetto di esortazione a una vita santa deriva dall'approfondimento della fede in Gesù, che porta alla perfezione 6 e per certi versi soppianta 6 l'antica alleanza. Con mentalità semitica l'anoi-

mo autore sacro fa emergere, attraverso un procedimento circolare lontano dalla retorica classica, l'attività di mediazione sacerdotale del Signore crocifisso e risorto.

Un volume davvero interessante, in cui si segnala solamente un refuso che potrebbe ingenerare equivoci nella comprensione. A p. 156 si legge: "Il progetto di Dio era di darci un prefetto mediatore", ma in realtà si deve intuire "perfetto mediatore", per evitare interpretazioni riduttive della figura e del ruolo del Redentore.

Fabrizio Casazza